

inbreve

avviso

Nota della Segreteria generale del Vicariato di Roma



Il Vicariato di Roma comunica che «la Santa Sede e la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli sono estranei all'iniziativa commerciale promossa dalla società O.U.R. Internazionale e che la suddetta società utilizza in modo abusivo il nome della Santa Sede e dei suoi organismi».

Santa Sede

Paolo VI presto beato: autorizzato dal Papa decreto virtù eroiche



Il Papa ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante le «virtù eroiche» del Servo di Dio Paolo VI. Giovanni Battista Montini, nato nel 1897 e morto nel 1978, sarà dunque proclamato presto beato. Autorizzato inoltre i decreti relativi ad altri 50 santi.

Gli auguri per il nuovo anno e l'arrivederci al 6 gennaio

Con questo numero *Roma Sette* prende congedo per due settimane, cari amici lettori: domenica 30 dicembre non saremo infatti in edicola. Il quotidiano *Avvenire* sarà invece regolarmente in edicola e come di consueto verrà recapitato nelle parrocchie e nelle case degli abbonati (il mensile *Noi, genitori e figli* anticipa però l'uscita a oggi). L'appuntamento con il nostro settimanale slitta a domenica 6 gennaio 2013 con un numero che sarà dedicato in gran parte all'incontro europeo dei giovani di Taizé. Nei prossimi giorni, i-

notte, sono sospesi gli aggiornamenti della testata on line *Roma Sette.it* (www.romasette.it), che riprenderanno mercoledì 2 gennaio 2013; la prossima newsletter - per gli iscritti a questo servizio - è quindi in programma venerdì 4 gennaio. A tutti va il ringraziamento per averci seguito durante quest'anno, con consensi crescenti anche sulla nostra pagina Facebook e Twitter. A tutti voi, cari lettori, dalla redazione del settimanale e del sito internet, l'augurio di un buon Natale e di un sereno anno nuovo nella gioia del Signore che nasce.



EDITORIALE

NATALE, VEDERE CON LO SGUARDO DI DIO

DI CARMINE BRIENZA *

Andare, vedere e udire, trovare, riferire, stupirsi, custodire, tornare e lodare. I verbi contenuti nel brano del Vangelo di Luca della Messa dell'Aurora di Natale delineano la traiettoria della vita umana illuminata da una Nascita. Dio entra con sorprendente delicatezza, ma anche con straordinaria determinazione, nella vita e nella storia degli uomini, illuminandola e rendendola «sensata». Così anche la mia vita acquisita il suo senso e il suo senso è un dono: il dono è il Figlio che assumendo e rivivendo con pienezza la nostra vita di uomini la immette nel dinamismo della vita stessa di Dio. Tutta l'esperienza umana è riempita da questo orizzonte ed è chiamata ad essere vissuta in pienezza. Anche adesso, anche qui. Anche qui, in questo nostro mondo che esprime, nel rifiuto del senso, la sua struggente nostalgia di esso; anche adesso, quando la nostra vita sembra in balia del disprezzo e dell'approssimazione, dell'interesse e dell'avidità. Anche adesso, quando la povertà, nelle sue forme più nuove, variegata ed estreme, bussa alle porte del nostro cuore e della nostra casa. Non lasciamoci catturare e non cediamo allo scoraggiamento, forma suprema di egoismo e di disimpegno: se la politica sembra viaggiare sui binari della sfiducia e dell'incapacità, diciamo no ad ogni infantile qualunquismo se l'economia stringe nel suo morsa la vita concreta delle persone e avvia percorsi di evidente ingiustizia, rendendo sempre più difficili i «fondamentali dandi» del materiale delle persone (lavoro, casa, istruzione, salute), attiviamo tutte le risorse e le riserve della nostra solidarietà, della nostra consapevole responsabilità e del nostro impegno nella città. L'atteggiamento è stato preceduto dalla veglia. Restiamo svegli, dunque, attenti alle grandi opportunità che, anche adesso e qui, la nostra fede possiede per essere fedeltà nella vita. Attenti, vigili e misericordiosi, perché il Signore ci renda capaci di andare, di vedere, di trovare, di riferire, di stupirsi, di custodire, di tornare e di lodare. Allora il Natale sarà... Buono. Se noi cristiani siamo andati incontro al Signore attraversando il mondo, se sapremo vedere gli uomini con lo sguardo di Dio, udire il suono delle parole e delle cose, del mondo attento e cervello e cuore collegati, con la Sua parola come lampada, se sapremo trovare ciò che Egli vuole darci - che non sempre è ciò che noi cerchiamo con la nostra logica e la nostra ragione - ed essere capaci di riferirlo e di testimoniare con fedeltà e gioia. Se sapremo non abituarci mai al mondo, a noi stessi e alle cose, ma coltivare lo stupore e la meraviglia di fronte alla bellezza sempre nuova delle cose, del mondo e delle persone. Se sapremo custodire la ricchezza della nostra esperienza umana resa esaltante dall'incontro con Dio e tornare al mondo e alle persone come testimoni di un Amore che ci precede e che noi abbiamo incontrato. Se sapremo fare della nostra vita un inno di lode e della nostra preghiera lo spazio non equivoco della centralità di Dio nella nostra vita. Se questo spazio di preghiera sarà sempre più eucaristico, ossia se la nostra vita si farà pane spezzato per le persone che incontriamo, nella condivisione e nella capacità di essere accanto a chi soffre ed è nel bisogno, nei mille modi in cui il bisogno oggi si manifesta. Buon Natale, dunque, a tutti noi e Buon Natale a tutti. Il Bambino che nasce discepolo per tutti un vizioso di carità e consapevole felicità. Parrocchia Santa Francesca Romana

Dal 28 dicembre quarantamila giovani a Roma, il 29 a San Pietro col Papa Taizé, l'Incontro europeo pellegrinaggio della fiducia

DI MARTA ROVAGNA

È ormai alle porte l'Incontro europeo dei giovani, che si terrà a Roma a partire dal 28 dicembre fino al 2 gennaio. Organizzato dalla comunità di Taizé, in collaborazione con il Servizio per la pastorale giovanile del Vicariato di Roma e il Comune, l'evento è una delle tappe del Pellegrinaggio della fiducia, ideato e realizzato dal fondatore della comunità francese, frate Roger, 35 anni fa. La città si sta preparando all'evento, supportata dal Vicariato e dall'equipe di volontari di Taizé: le fiere della comunità e molti ragazzi provenienti da tutto il mondo che sono a Roma da settembre per organizzare l'Incontro. Ad essere attesi sono 40mila giovani, con un boom di presenze dall'Est: su tutti la popolazione più rappresentata sarà quella dei polacchi - ne arriveranno infatti 10mila - ma sono attesi arrivi numerosi anche da Romania, Ucraina, Bielorussia. Sono coinvolte nell'accoglienza circa 200 parrocchie, che ospiteranno i ragazzi per gli appuntamenti del mattino offrendo spazi, testimonianze e supporto pastorale, ma altre 50 hanno dato disponibilità per far dormire i giovani europei, appoggiandosi alle parrocchie più grandi per le catechesi del mattino. «Siamo contenti della risposta delle famiglie romane - spiega don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio per la pastorale giovanile -. La partecipazione è stata superiore alle nostre aspettative, ci sono 20mila nuclei familiari che accolgono e sono ottimisti per la sistemazione degli ultimi ragazzi da ospitare: chiediamo ancora un piccolo sforzo, certi che ci saranno nuove accoglienze». Centrale nel programma dei cinque giorni sarà il tema dello «scoprire le sorgenti della fiducia in Dio»: «Nel solco dell'Anno della fede lanciato da Benedetto XVI - racconta frate David, dell'equipe organizzatrice - saranno quattro le proposte di riflessione alla base delle catechesi mattutine e pomeridiane: parlare insieme del nostro cammino di fede, cercare dove incontrare Cristo, cercare come affidarsi a Dio e aprirsi senza paura all'avvenire ed agli altri. Tutte le quattro piste sono supportate da

riferimenti biblici sui quali riflettere e da condividere». Nelle mattine in parrocchia saranno offerti dei questionari per favorire lo scambio in piccoli gruppi: il 28 dicembre e nei giorni successivi, a partire dalle 8.30, in ogni comunità parrocchiale ci sarà un momento di preghiera e poi la condivisione nei gruppi per la conoscenza reciproca, di vita e di fede. Dalle 11.30 inizierà la distribuzione dei pasti al Circo Massimo, dove i ragazzi pranzeranno e ritireranno il pasto al sacco per la cena; quindi ci sono diverse proposte nel centro storico. Nel pomeriggio, alle 14 e alle 19.30, si incontreranno tutti in sette tra basiliche e chiese per la preghiera comune: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura, Santa Maria sopra Minerva, Santa Maria in Araceli, Sant'Ignazio, Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Alle 18 del 29 dicembre è in programma in piazza San Pietro l'incontro con il Santo Padre, che la scorsa domenica all'Angelus ha lanciato un appello per l'accoglienza. La sera del 31 dicembre si terrà una veglia nella basilica di San Paolo fuori le Mura e nelle parrocchie a cui seguirà la «Festa del Popolo». Tra le proposte per il pomeriggio, ci sono diversi itinerari da seguire per scoprire la Roma cristiana: visite alle catacombe, ai Musei Vaticani, focus sui martiri, visita alle antiche basiliche, ma anche testimonianze di accoglienza agli stranieri (sarà coinvolto il Centro Astalli), lotta alla mafia (incontro con l'associazione Libera), visite ai poveri (Casa Santa Giuseppina della Caritas), riflessioni sul Concilio Vaticano II e sul rapporto tra scienza e fede. Per tutti, poi, è prevista la possibilità di confessarsi a Santa Croce in Gerusalemme.



La preghiera della comunità di Taizé nella cappella Massimo di San Giovanni in Laterano (foto Gennaio)

Nando e la moglie, il legame con la comunità

«**T**aizé è intessuta nella storia del nostro matrimonio». Esordisce così Nando Giovannetti, sposato con Giovanna della parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giuseppe a Primavalle. Nando e Giovanna sono una delle famiglie romane che ospiteranno in casa alcuni giovani per l'incontro europeo dal 28 dicembre al 2 gennaio e che con loro divideranno il pranzo di Capodanno. «Accogliamo per la prima volta dei ragazzi come famiglia - spiega Nando - ma ricordo che nel 1981 i miei genitori erano stati a loro volta ospitati nell'incontro europeo di allora». Nel tempo i ragazzi ospitati sono diventati amici della famiglia: i Giovannetti ancora si incontrano con loro e si mandano notizie. La comunità di Taizé è un punto fermo nella storia di Nando, che ora di anni ne

ha 54 ed è stato nella comunità francese tante volte. Ora sono i suoi figli a essere in prima linea nell'organizzazione: «Mia figlia è coinvolta nel gruppo di accoglienza in parrocchia - ci spiega - in totale accoglieremo 130 giovani di cui 50 in famiglie e gli altri in istituti religiosi. Anche lei è stata a Taizé; la prima volta a 13 anni con noi nello spazio riservato alle famiglie e poi anche negli anni seguenti, mentre il «piccolo» di casa, 18 anni, ha iniziato la scorsa estate ad andare da solo». Nando e Giovanna, nello stesso quartiere da sempre, hanno partecipato entrambi da ragazzi a uno degli incontri europei, quello di Lubiana (Slovenia) nel 1987, «ed è stata un'esperienza bellissima, qualcosa di impensabile oggi, per il clima che si respirava allora, ancora di guerra fredda. In questo incontro di pace tra giovani in terra ju-

goslava - ci racconta ancora - io e mia moglie ci siamo fidanzati». Per Nando la cosa più bella della spiritualità della comunità di Taizé è la preghiera: «Vivere tutti insieme, persone di tante nazionalità vicini nella preghiera è meraviglioso. Ricordo anche la bellezza di pregare nelle grandi chiese, come la cattedrale di Colonia». Nando fa memoria anche del calore dell'affetto delle famiglie che ospitano: «Ospitiamo perché siamo stati a nostra volta ospitati - spiega ancora - ricordo in Germania una signora gentilissima che ci preparò dei letti comodi, ma altre volte abbiamo dormito a terra, in sacco a pelo. Quando si è giovani basta poco e la gratitudine è sempre tanta. Bella anche la possibilità di conoscere delle città straniere con una chiave diversa, quella della fede».

Marta Rovagna

I riti natalizi di Benedetto XVI: il 31 il Te Deum a San Pietro



Domani alle 22 la Messa nella basilica, martedì 25 il messaggio dalla loggia centrale. Il 1° gennaio la celebrazione per la solennità di Maria Madre di Dio, domenica 6 le ordinazioni episcopali, il 13 gennaio il battesimo ad alcuni bambini

Avranno inizio, come di consueto, il 24 dicembre le celebrazioni del Tempo di Natale presiedute da Benedetto XVI. Domani, infatti, alle ore 22, nella basilica di San Pietro il Santo Padre celebrerà la Santa Messa della notte nella solennità del Natale. La celebrazione eucaristica sarà preceduta dalla preghiera dell'ufficio delle letture e dal canto della «Kalendar», dalle ore 21. Alla processione iniziale della Messa - come ha anticipato l'Osservatore Romano il maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, monsignor Guido Marini - prenderanno parte dieci bambini, in rappresentanza dei diversi continenti, «che collegheranno mazzi di fiori vicino all'immagine di Gesù Bambino, svelata dal diacono al termine della «Kalendar». E gli

stessi bambini, al termine della celebrazione, andranno al presepe allestito nella cappella della Presentazione per deporre fiori vicino alla culla del Bambinello. Tra i piccoli, due sono provenienti dal Brasile: il Paese che ospiterà la prossima Giornata mondiale della gioventù. Martedì 25, a mezzogiorno, dalla loggia centrale della basilica, il Papa rivolgerà il suo messaggio natalizio al mondo e impartirà la benedizione «urbi et orbis». Lunedì 31 dicembre, sempre in San Pietro, con inizio alle ore 17, Benedetto XVI presiederà i primi vesperi della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, cui faranno seguito l'esposizione del Santo Sacramento, il momento del Te Deum e il ringraziamento della conclusione dell'anno civile, e la

benedizione eucaristica. Martedì 1° gennaio 2013, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, alle 9.30 il Santo Padre celebrerà la Messa nell'ottava di Natale, nel giorno in cui ricorre la XVI Giornata Mondiale della Pace sul tema: «Beati gli operatori di pace». Celebreranno il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, l'arcivescovo Giovanni Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato, l'arcivescovo Dominique Mamberti, segretario per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, il vescovo Mario Tosi, segretario del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, e il presidente della Pontificia

Accademia Ecclesiastica. Domenica 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, alle 9, nella basilica di San Pietro, Benedetto XVI celebrerà la Messa durante la quale conferirà l'ordinazione episcopale ad alcuni presbiteri. Infine, la domenica successiva, festa del Battesimo del Signore, alle 9.45, sarà come di consueto la Cappella Sistina ad ospitare la celebrazione eucaristica nel corso della quale il Papa amministrerà il sacramento del Battesimo a ventidue bambini. Da segnalare che, come anticipato da l'Osservatore Romano, proviene da Betlemme una delle statue del bambinello che saranno esposte nella basilica vaticana durante le celebrazioni presiedute da Benedetto XVI: una copia dell'effigie collocata ogni anno nella basilica della Natività.



Due momenti della mattinata di domenica scorsa, in piazza San Pietro: i bambini mostrano le statuine, che poi depongono nel presepe, in attesa della benedizione del Papa



Il Pontefice benedice i bambinelli dei presepi Lo speciale saluto al Centro oratori romani

«Facciamo piccoli gesti di carità e diventiamo tutti una piccola stella cometa che indica la strada che porta a Gesù»: questo l'impegno chiesto dal cardinale Angelo Comastri ai numerosissimi bambini radunati domenica scorsa nella basilica di San Pietro per la tradizionale benedizione dei bambinelli che il Centro oratori romani (Cor) organizza nella terza domenica di Avvento. Viva l'attesa del Papa, che al termine dell'Angelus ha rivolto ai presenti un saluto speciale: «Siete venuti per la tradizionale benedizione dei bambinelli. Carissimi, mentre benedico le statuine di Gesù che metterete nei vostri presepi, benedico di cuore ciascuno di voi e le vostre famiglie, come pure gli educatori e il Centro oratori romani». Sin dalle prime ore del mattino centinaia di bambini e ragazzi di quasi 40 parrocchie e oratori, accompagnati dai loro sacerdoti, animatori e genitori, si sono ritrovati per la Messa, fra canti natalizi e lo sventolio di nastri colorati. Tutta la mattinata si è sviluppata seguendo il tema della stella, utilizzato anche nell'omelia dal cardinale Comastri per indicare come tutti siamo chiamati a

essere testimoni della gioia che la nascita di Gesù porta nella storia dell'uomo. Quale modello per i ragazzi il porporato ha indicato la storia di Madre Teresa di Calcutta, ricordando come la sua testimonianza di gioia colpiva chiunque la incontrasse. La celebrazione ha visto la presenza di tanti sacerdoti degli oratori, a cominciare da don Giovanni Ippolito, assistente ecclesiale dell'associazione fondata da Arnaldo Ganepa. I ragazzi e i catechisti del Cor si sono poi spostati in piazza dove un grande bambinello e tante stelle dorate li attendevano, insieme agli animatori che dal palco li hanno invitati a cantare in attesa di accogliere Papa Benedetto XVI, di ritorno dalla parrocchia di San Patrizio, dove pure è presente un oratorio aderente all'associazione. Il Pontefice ha ringraziato il Cor per avere nuovamente organizzato questo evento che, come aveva sottolineato il cardinale Comastri, aiuta tutti a ricordare che a Natale il vero motivo della festa è la nascita di Gesù. «Lui - ha ribadito - è la ragione della nostra festa e per lui è possibile una storia di salvezza».

Micaela Castro

La visita alla parrocchia di San Patrizio
«Gesù illumina il nostro cammino, spesso oppresso dalle tenebre e dall'egoismo»

Veglia di Capodanno in piazza San Pietro con il Movimento dell'Amore Familiare

Per il decimo anno consecutivo si terrà in piazza San Pietro, a cavallo tra la fine del vecchio e l'inizio del nuovo anno, la veglia di preghiera promossa dal Movimento dell'Amore Familiare (diretta via web sul sito www.amorefamiliare.it).

Davanti al presepe, dalle 23.15 del 31 dicembre alle 7 del 1° gennaio, numerose famiglie si alterneranno per l'animazione. Il vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Matteo Zuppi, aprirà alle ore 23.30 la veglia dedicata alla pace e alla famiglia. Per il secondo anno un'analoga iniziativa si terrà in contemporanea con la benedizione dei bambini battezzati nel 2012. Tra loro la piccola Sofia, accompagnata da papà Roberto e mamma Chiara, al nono mese di gravidanza: al «pancione» e alla bambina non ancora nata Benedetto XVI ha riservato un saluto particolare. Poi l'ingresso nella chiesa, costituita nel 2007, e la liturgia eucaristica, concelebrata dal cardinale vicario Agostino Vallini, dal vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Giuseppe Marcianre, monsignor Arnaldo D'Innocenzo, parroco di San Patrizio, dal 1973; dall'attuale parroco don Fabio Fasciani, succeduto nel 2009 a don D'Innocenzo; dai sacerdoti collaboratori della parrocchia e da due cappellani dell'Università di Tor Vergata. Al termine dell'omelia il Papa ha rivolto ancora «uno speciale pensiero alle famiglie, con l'augurio che possano pienamente realizzare la propria vocazione all'amore con generosità e perseveranza» e infine ha invitato i giovani della parrocchia a essere «veri protagonisti della nuova evangelizzazione, mettendo fresche energie, entusiasmo e capacità a servizio di Dio e degli altri, nella comunità».



Il Papa: portare la presenza di Dio



Il Papa al suo ingresso in parrocchia, salutato dalla folla dei fedeli (foto Cristian Gennari)

DI DANIELE PICCINI

«Dio non esige niente di straordinario, ma che ciascuno viva secondo criteri di solidarietà e di giustizia; senza di esse non ci si può preparare bene all'incontro con il Signore». Nella terza domenica di Avvento, la domenica *Gaudete*, Papa Benedetto XVI ha visitato la parrocchia di San Patrizio al Colle Prenestino e, nell'omelia dedicata all'angelo di Luca, ha risposto in questo modo alla domanda dei discepoli di Giovanni Battista, ripresa simbolicamente

La mattinata con la comunità di Colle Prenestino è stata aperta dall'incontro con i bambini battezzati nell'anno. Un pensiero ai giovani, «protagonisti della nuova evangelizzazione»

anche dal parroco don Fabio Fasciani: «Che cosa dobbiamo fare?». Solidarietà e giustizia sono gli antidoti allo smarrimento. Una comunità di circa 8mila persone, quella di San Patrizio, parrocchia nella periferia est di Roma, appena fuori dal Grande raccordo anulare, che il parroco romano di 42 anni, nel suo saluto al Santo Padre, vede minacciata da «falsi idoli», «attaccata dai lupi rapaci del materialismo e della scristianizzazione» e messa in difficoltà dalla crisi economica. Come i discepoli di Giovanni Battista sulle rive del fiume Giordano, i tremila fedeli che affollano la chiesa e il sagrato cercano una direzione. Papa Benedetto XVI indica loro l'unica sicura: «Dio c'è, Dio è buono, Dio è vicino. Gesù resta agli uomini la salvezza, una nuova relazione con Dio che vince il male e la morte, e porta la vera gioia per questa presenza del Signore che viene a illuminare il nostro cammino, spesso oppresso dalle tenebre e dall'egoismo. E possiamo riflettere se realmente siamo consapevoli di questo fatto della presenza del Signore tra noi: che non è un Dio lontano ma un Dio con noi, un Dio in mezzo a noi, che sta con noi qui nella Santa Eucaristia, sta con noi nella Chiesa viva. E noi dobbiamo essere portatori di questa presenza di Dio. E così Dio gioisce per noi e noi possiamo avere la gioia». La stessa visita di Benedetto XVI

lutto

Morti don Zannini e il diacono Borra

La diocesi piange un sacerdote e un diacono permanente morti nei giorni scorsi. Don Loris Massimo Zannini, nato il 29 settembre 1944 a Milano, era stato ordinato nel 1985 e aveva prestato servizio pastorale a San Maurizio. Umberto Borra ha servito per 25 anni la diocesi. Ha esercitato il ministero a San Cleto e negli ultimi anni a San Basilio. Da sempre ha collaborato nella formazione di futuri diaconi, diventando un costante punto di riferimento. È stato responsabile Caritas per il settore Nord e segretario del vescovo Dieci. Le esequie sono state celebrate a San Basilio dal vescovo Di Tora: «Ha vissuto l'ultimo mese di malattia - racconta monsignor Nicola Filippi, delegato diocesano per il diaconato permanente - offrendo una bella testimonianza di fede, di docile abbandono alla volontà di Dio sostenuto dall'Eucaristia. Fino all'ultimo possiamo dire che è stato un formatore».

Il cardinale Vallini al Quirinale: «No ai falsi messianismi»

Martedì il vicario di Roma ha presieduto la Messa per la presidenza della Repubblica. «Celebrare il Natale a poco servirebbe se lo riducissimo a una tradizione legata a un sentimento religioso passeggero. Il mistero di questa festa ha un valore ben più profondo. Vivificare questo tempo con lo spirito di Cristo»

«S»ebbene il tempo che viviamo non offra sentieri spianati ma strade tortuose, confidare nella presenza di Dio è una grande risorsa a cui attingere quotidianamente energie interiori per andare avanti con ottimismo». Lo ha sottolineato il cardinale Agostino Vallini nell'omelia della Messa celebrata martedì scorso per la presidenza della Repubblica, in occasione delle festività natalizie, nella Cappella Paolina del palazzo del Quirinale. Il porporato ha raccomandato di essere vigili: «Guardiamoci dai falsi messianismi in cui l'uomo orgogliosamente glorifica se stesso, mettendosi di fatto al posto di Dio». Il cardinale ha messo in evidenza la difficoltà di vivere in «un momento storico, complesso e sofferto, segnato più da preoccupazioni e problemi che da speranze». «Celebrare il Natale - ha affermato - a poco servirebbe se lo riducissimo a una tradizione

legata a un sentimento religioso passeggero. Il mistero del Natale ha un significato e un valore ben più profondi». Il cardinale Vallini ha posto l'accento sulla vicinanza di Dio: «Con l'aiuto della grazia, cioè del suo amore illuminante e fortificante, possiamo affrontare le asperità della vita e volgerle al bene nostro e di chi ci vive accanto». Vivere con fede «significa accogliere la presenza santificante di Dio nel dispiegarsi del tempo che ci è dato vivere». Un tempo che per il cristiano, ha detto ancora il cardinale, «non ha solo un valore cronologico. Noi siamo chiamati a essere protagonisti di questo tempo, ad arricchirlo e a vivificarlo per la presenza dello Spirito di Cristo che dal giorno della sua venuta ci è dato. Per questo motivo non riteniamo di essere abitanti smarriti e rassegnati della terra» ma «pellegrini verso un compimento, illuminati dalla luce di Cristo».

Una missione a San Filippo Neri in Eurosia

Visita alle famiglie nella comunità della Garbatella in occasione del 60° della fondazione. Tra le priorità, l'attenzione ai più bisognosi grazie a collette e raccolte di alimenti

eri il cardinale Agostino Vallini ha incontrato la comunità parrocchiale di San Filippo Neri in Eurosia, alla Garbatella, affidata ai padri Filipini, congregazione fondata da San Filippo Neri. «Il motivo della visita del vicario del Papa - spiega il parroco, padre Piotr Jaworski - è il 60° anniversario della fondazione della nostra parrocchia e della consacrazione della chiesa, ed è stata per noi occasione di riflessione sul tema della fede». Due, in particolare, le iniziative vissute in preparazione all'incontro con il porporato che hanno reso ancora più proficuo il cammino d'Avvento. «Da un lato, la

Novena di Natale - racconta ancora il sacerdote - quale ringraziamento per ciò che è stato e ovviamente per i più giovani, vicini e lontani e futuro, dall'altro la missione parrocchiale, ovvero la visita, da parte di una sessantina di operatori pastorali, alle famiglie del territorio con una testimonianza di fede e l'invito alle catechesi che inizieranno il prossimo gennaio. «Per questo motivo - spiega padre Jaworski - abbiamo anticipato la benedizione delle famiglie già all'inizio dell'Avvento», perché ci fosse anche l'incontro dei sacerdoti con i parrocchiani. Un'accoglienza molto curata e preparata, quindi, «che abbiamo cercato di rendere nel modo più dignitoso possibile per testimoniare la fede, la gioia e l'energia della nostra comunità», racconta Emma Motta, operatrice pastorale. Tante le proposte: dalla pastorale vedovile del gruppo Speranza e Vita al centenario Regnum Christi, dal gruppo biblico al coro e al gruppo carismatico Serafini di Dio, senza dimenticare il gemellaggio con la parrocchia di

Gisagara, in Rwanda, e un programma di aiuto e adozione a distanza, perché un occhio di riguardo è riservato ai più giovani, vicini e lontani secondo il carisma della congregazione. «L'oratorio secolare - sottolineano sacerdote e animatrice - offre occasioni di formazione per gli iadulti e si propone di creare vere comunità cristiane di laici che servano da fermento nel proprio ambiente e siano aperte alle più moderne iniziative: pastorali, culturali, ricreative, musicali e, non ultime, di carità». L'attenzione ai più bisognosi è infatti un altro aspetto importante a San Filippo Neri in Eurosia: un gruppo di 13 persone, tre volte alla settimana, presta servizio ai poveri nella Casa parrocchiale fondata 30 anni fa e nel periodo dei tempi forti, Avvento e Quaresima - fa sapere il parroco - attiviamo collette e raccolte speciali di generi alimentari. Fino all'anno scorso, con la comunità di San'Egidio, abbiamo organizzato un pranzo di Natale e di Pasqua».

Michele Altoviti



«Una porta verso l'Infinito»: parte la seconda edizione

«Il tutto nel frammento»
il tema della rassegna
organizzata dall'Ufficio
diocesano per le
comunicazioni sociali

DI LORENA LEONARDI

Un percorso, compiuto sui passi delle arti, che accompagna dalla bellezza del frammento alla contemplazione del Tutto. È quello proposto da «Una porta verso l'Infinito. Uomo e l'assoluto nell'arte», rassegna giunta alla seconda edizione e partita venerdì 21 con il concerto del Coro e dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma nella Chiesa degli Artisti (*vedi box*). Il progetto di approfondimento e divulgazione culturale, curato all'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma in collaborazione con il Pontificio Consiglio della cultura, per quest'anno è basato sul tema «Il tutto nel frammento». «Le vie della bellezza» aprono alla rinascita morale e spirituale, di cui si avverte la necessità in un tempo di crisi», scrive il cardinale vicario Agostino Vallini nel catalogo del progetto, richiamando le parole di Benedetto XVI, che «ha spesso ricordato come la musica è in grado di "rimandare, al di là di se stessa, al Creatore" aiutando "a elevare la mente verso Dio per trovare in lui le ragioni della nostra speranza"». Il teatro, il cinema, la letteratura, le arti figurative, prosegue il vicario del Papa, «possono condurre gli uomini a scoprire e a entrare profondamente nel mistero di Dio». Quello con gli artisti è un rapporto di «amicizia», ha evidenziato martedì in conferenza stampa nell'Aula della Conciliazione del Vicariato il vicegerente della diocesi monsignor Filippo Iannone, che ha fatto riferimento alle parole rivolte dai padri conciliari «a coloro che sono amici della bellezza e per essi lavorano». Musica, installazioni, incontri: così come le forme di arte, anche le proposte sono multiformi. Dai concerti di musica sacra che raggiungeranno anche diverse parrocchie cittadine alle installazioni «site specific», ossia pensate ad hoc per il luogo in cui si trovano, ad opera di artisti contemporanei. E ancora, una rassegna teatrale e gli incontri con sette grandi interpreti dell'arte tra cui Franco Battiato, Dacia Maraini, Santiago Calatrava. L'obiettivo, ha affermato don Walter Insero, incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali, è «dimostrare che l'arte è espressione della meravigliosa bellezza di Dio» e ha pertanto «il dovere di assurgere a strumento di comunicazione del messaggio salvifico della fede». Grazie alla sua magnificenza, ha aggiunto don Insero, «l'uomo, fin dalle sue origini, è stato messo nella condizione di assaporare il diletto dell'assoluto, di cogliere nell'immediatezza del suo presente i tratti dell'eterno». Un nesso, quello tra arte, fede e teologia, che finora è stato «fragile» secondo il delegato del Pontificio Consiglio della cultura, monsignor Carlos Azevedo: «Quella proposta è una nuova congiuntura, ma c'è ancora molto da

fare per un autentico rapporto tra il mondo degli artisti e la pratica della fede cristiana». Monsignor Azevedo ha infine invitato «ad aprire occhi, cuori e menti alla diversità dell'arte», ad «andare oltre i soliti luoghi per portare avanti un lavoro pedagogico» e a cogliere «il pulvis multiforme di Dio per l'umanità». Dal momento che l'arte «è un elemento imprescindibile della via della bellezza, perché ha la forza di varcare i confini della superficie, di fuggire l'effimero, di sondare il mistero», «Una porta verso l'Infinito», ha spiegato Francesco d'Alfonso, direttore artistico del progetto, «rinnova l'invito a percorrere questa via attraverso l'arte tutta, intesa come contaminazione profonda tra i vari codici espressivi e come dialogo trasversale tra la creatività contemporanea e la trascendenza». La creazione dell'universo, ha proseguito, «si iscrive in un disegno di sfavillanti colori dove il tempo non esiste, dove l'eternità prende il posto della

Presentata nel Palazzo
Lateranense l'iniziativa
promossa in collaborazione
con il Pontificio
Consiglio della cultura

temporalità, dove il frammento si ricostruisce nel Tutto». Se l'uomo da «ossessiva una bellezza frammentaria e caduca», percorrendo un «itinerario di percezioni, riesce a contemplare la bellezza eterna e immutabile». E può cogliere, ha concluso d'Alfonso citando il teologo svizzero von Balthasar, «il Tutto nel frammento, l'infinito nel finito, Dio nella storia dell'umanità».



La conferenza stampa di presentazione della seconda edizione della rassegna nell'Aula della Conciliazione (foto Gennari)

Incontri con big della cultura, concerti e a maggio la rassegna teatrale

Il maestro Franco Battiato intervistato da Aldo Cazzullo. L'architetto Santiago Calatrava a colloquio con Maria Concetta Mattioli. La scrittrice Dacia Maraini in dialogo con Marina Ricci. Il vernissage di opere d'arte contemporanea. E la musica del Coro e dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. È ricchissimo il programma della rassegna «Una porta verso l'Infinito», che ha preso il via venerdì scorso con una serata tra musica e arte nella chiesa di Santa Maria in Montesanto (*articolo in basso*). Gli appuntamenti proseguiranno il 5 gennaio alle 19, sempre nella Chiesa degli Artisti, con il concerto del Coro di voci bianche del Teatro dell'Opera, diretto da José María Suctio (*foto*), il giorno successivo, invece, la basilica di piazza del Popolo ospiterà Tosca con il suo «Esperanto - Viaggio nell'anima del mondo»: uno spettacolo nel quale l'artista romana canta e recita alcuni brani in diverse lingue (ore 19). Il 18 gennaio, poi, il primo degli incontri con i rappresentanti delle diverse forme espressive: si comincia con le arti figurative, con il pittore e scultore greco Jannis Kounellis che, intervistato da Monica Maggioni, racconterà la ricerca dell'Assoluto nel suo lavoro. Sarà poi la

parrocchia di San Giovanni Bosco, al Tuscolano, a ospitare il concerto del 30 gennaio alle 21, mentre il primo febbraio offrirà i suoi spazi ai musicisti del Teatro dell'Opera quella di San Josemaría Escrivá, zona Serafico, sempre alle 21. Il 18 febbraio il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, celebrerà la Messa nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, alle 18; seguirà il concerto, sarà di nuovo Santa Maria in Montesanto, il 22 febbraio alle 11.30, a fare da cornice all'incontro sulla musica con Battiato. Il 17 marzo, sempre nella Chiesa degli Artisti, è in programma l'inaugurazione dell'installazione «Di luce propria», di Emanuela Fiorilli e Paolo Rado (ore 18.30). Poco più di una settimana dopo - siamo al 22 marzo, alle 19.30 - nella stessa sede Calatrava parlerà di architettura; mentre il 7 aprile nella medesima chiesa si terrà la sacra rappresentazione «La Resurrezione», il 20 aprile, alle 19.30, nella basilica di piazza del Popolo Maria Rosaria Gianni intervisterà Alessio Carbone, primo ballerino all'Opéra di Parigi. Stessa cornice per il colloquio tra Marina Ricci e Dacia Maraini, il 24 aprile alle 19.30. A maggio spazio alla rassegna teatrale e, in tema di



recitazione, appuntamento con Franca Valeri che, a Santa Maria in Montesanto, il 4 alle 17, dialogherà con Gianni Minoli. Ancora, il 19 maggio alle 18.30, si terrà il vernissage dell'installazione «Atto primo», di Daniele Spanò (Chiesa degli Artisti). Penultimo appuntamento il 31 maggio alle 21, con un concerto del Coro e dell'Orchestra del Teatro dell'Opera a San Roberto Bellarmino, ai Parioli. La conclusione a Santa Maria in Ara Coeli, il 27 giugno alle 21, con «Curlew River - A parable for Church performance», opera di Benjamin Britten diretta da James Conlon. Tutti gli appuntamenti su www.ucsrroma.it

Giulia Rocchi

Musica e arte al centro della serata d'apertura

Alla Chiesa degli Artisti
prima esibizione di Coro
e Orchestra dell'Opera
e installazione di Aquilanti

DI GIULIA ROCCHI

Uomini e donne camminano verso la Vergine del Carmelo. Si fermano, poi riprendono, ombre scure su un fondo dorato accompagnati dalle note di Vivaldi. Arte contemporanea e musica si sono fuse in un'unica armonia venerdì sera, nella basilica di Santa Maria in Montesanto, per il primo appuntamento della rassegna «Una porta verso l'Infinito. Uomo e l'Assoluto nell'arte». Il via con l'inaugurazione dell'installazione video realizzata da Andrea Aquilanti, intitolata «Versus», e il concerto del Coro e dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, diretti dal maestro Roberto Gabbiani. In programma un repertorio di Antonio Vivaldi: il «Credo RV 591 per coro a 4

voci miste, archi e basso continuo»; il «Magnificat RV 610 per soli, 2 cori a 4 voci miste e due orchestre» - con la parte che fu di *Apollonia* interpretata da Arianna Morelli, quella di *Bolognesa* da Giuliana Lanzillotti, *Chiaretta* da Angela Nicoli, *Ambrosina* da Silvia Pasini, e *Albetta* affidata alla voce di Lorella Pieralli. Eseguito inoltre il «Gloria RV 589 per soli, coro a 4 voci miste e orchestra» - *Laudamus Te*, soprano Stefania Rosal, soprano II Angela Nicoli; *Domine Deus*, soprano Stefania Rosal; *Domine Deus*, Agnus Dei, contralto Silvia Pasini; *Qui sedes*, contralto Lorella Pieralli. Si tratta di «un programma validissimo di non facile esecuzione», come sottolinea il direttore artistico del Teatro dell'Opera Alessio Vlad. Ma «particolarmente significativo in questo Anno della fede - osserva il direttore artistico della rassegna Francesco d'Alfonso - poiché tutti i concerti saranno introdotti dal «Credo», simbolo della fede cristiana». Il repertorio validissimo sarà infatti replicato anche negli altri appuntamenti del 2013 di «Una porta verso l'Infinito» (il 30 gennaio a San Giovanni Bosco; il 1 febbraio a San

Josemaría Escrivá; il 18 febbraio a Santa Maria sopra Minerva; il 31 maggio a San Roberto Bellarmino). «Contestualmente non possiamo dimenticare che si tratta di un programma particolarmente indicato in questo tempo di Natale - riflette ancora il direttore artistico del progetto -; il «Magnificat» è infatti l'«eccomi» grande di Maria, mentre il «Gloria» è il canto di lode della Chiesa tutta che trionfa per l'incarnazione di Dio sulla terra. Un brano legato, quindi, anche al tema scelto per questa edizione, «Il tutto nel frammento». Preghiera in musica, sulle melodie composte dal genio di Vivaldi. Un sacerdote, come forse non tutti sanno, «era soprannominato il «prete rosso» - ricorda d'Alfonso - perché aveva i capelli rossi. Insegnava musica al Pio Ospedale della Pietà, un orfanotrofio di Venezia. I nomi delle parti del «Magnificat», che abbiamo inserito nel libretto della serata, sono quelli delle prime interpreti, le orfanelle di cui non conosciamo il volto né il cognome, ma sappiamo che avevano voci angeliche». Sono perfettamente umane, invece, le figure

che camminano in alto, sulla modanatura, appena sotto la cupola. Solo ombre, ma di uomini e donne. I presenti alzano gli occhi e le osservano ammirati. Da qui il nome dell'installazione di Aquilanti, «Versus»: procedono tutte nella stessa direzione, verso - appunto - la Natività, la Madonna del Monte Santo che dà il nome alla basilica, raffigurata dietro l'altare. «Per realizzare l'installazione abbiamo effettuato delle riprese subito fuori la chiesa, in piazza del Popolo», racconta l'artista romano, classe 1960, che realizza le sue opere nello studio di piazza Dante. «Amo lavorare in site specific - spiega ancora - in pratica vado sul posto nel quale dovrò realizzare un'opera senza avere idee preconcepite. Amo lasciarmi ispirare dall'ambiente. All'inizio non so mai cosa andrò a fare, ma poi, a un certo punto, è come se trovassi la chiave che stavo cercando. Quindi passo a vedere se tecnicamente la mia idea può funzionare. E così è stato anche questa volta». L'installazione potrà essere ammirata nella Chiesa degli Artisti fino al 6 gennaio 2013.



«Versus», l'installazione di Andrea Aquilanti a Santa Maria in Montesanto

L'ESPRESSO

Don Gemma, un'eredità di amore per il quartiere

Presieduti dal cardinale Vallini i funerali del parroco di San Giovanni della Croce Il ricordo dei parrochiani

Un'eredità d'amore. Questo il testamento che don Enrico Gemma lascia alla parrocchia di San Giovanni della Croce, «scritto» nei suoi 23 anni da parroco. Ed è l'intero quartiere di Colle Salario a riempire la chiesa, venerdì 14 dicembre, per il suo funerale presieduto dal cardinale Agostino Vallini. «Ho conosciuto don Enrico che era già malato, poco dopo la mia nomina a vicario - ricorda nell'omelia -. Era sostenuto dalla certezza che le sofferenze fisiche e della vita non sono paragonabili alla gloria futura. Durante l'ultima crisi aveva dei dolori atroci. Una notte non ce la faceva più e gli hanno chiesto se voleva

un calmante. Ha risposto: "No, perché voglio soffrire con Gesù anche i miei poveri dolori". Questa - sottolinea il cardinale - è una preziosissima eredità che dobbiamo custodire, donare, vivere. Noi non siamo abbandonati al caso, l'ultima parola non è la morte ma il Paradiso. Dio non ha creato l'uomo per vederlo soffrire, ma per l'eternità. Anche se la morte resta un mistero, crediamo che il nostro Redentore è vivo nella vita eterna». In un silenzio commosso i fedeli ringraziano per «il dono del loro parroco», che giace nella bara ai piedi dell'altare con sopra la stola bianca e il Vangelo aperto. Presenti autorità civili come il sindaco di Arce, Roberto Simonelli - paese natale, 70 anni fa, di don Gemma - e i carabinieri della vicina caserma. E ancora, disabili, poveri, nomadi, a cui don Enrico aveva aperto la parrocchia. Ci sono neocatecumenali, focalari, carismatici, Comunità di Sant'Egidio: tutti i movimenti a cui aveva

dato spazio, facendo dell'unità nella diversità dei carismi lo stile pastorale. «È stato un grande padre per tutti noi. La parrocchia è diventata una casa aperta a tutti, di qualsiasi credo religioso, perché diceva don Enrico, ognuno è un fratello per arrivare a Dio», ricorda Mirella Morganti, del movimento dei Focolari, a cui don Gemma aveva aderito. «Con il suo amore gioioso e umile ha toccato il cuore di ognuno. Dobbiamo continuare a essere una comunità fraterna, mostrare il volto di una famiglia accogliente», afferma Anna, tra i pionieri di Colle Salario, quando negli anni Ottanta, il quartiere iniziava a sorgere sulla collina tra Castel Giubileo e il Recordo Anulare. Allora le celebrazioni erano ospitate in un locale commerciale, dove dormiva anche don Enrico che «aveva rinunciato a un appartamento per non lasciare solo Gesù», spiegano. Costruito nel 2001 il complesso parrocchiale, la comunità cresce con

l'urbanizzazione a Porta di Roma, lontano dalla chiesa. Ancora una volta il parroco va incontro alla gente, in casa o nelle strade, per coinvolgerla. «Ho conosciuto don Enrico dieci anni fa - spiega Mauro Capitani, responsabile della catechesi delle giovani coppie - e mi ha cambiato la vita». Come a Michele, giovane di Gaeta, in un incontro regionale dei Focolari: «Venivo da un periodo di distacco dalla fede e don Enrico ha trovato le parole per farmi riavvicinare: è stato il mio trampolino di lancio per diventare quello che sono oggi». «Aveva un cuore aperto. Ha accolto me in parrocchia come seminarista collaboratore e molti sacerdoti da tutto il mondo - afferma don Adeodatus Mubigi, studente collaboratore congolese -. Come gratitudine oggi concelebra le sue esequie il vescovo emerito di Goma, monsignor Nsigabu». Insieme all'ausiliare per il settore Nord, Guerino Di Tora, e a 70 sacerdoti, Emanuele Micucci



La parrocchia di San Giovanni della Croce



Egitto, manifestazione di protesta contro il presidente Morsi

Primavera araba: gli scenari per la tutela dei diritti umani

I cambiamenti politici e i nuovi assetti del mondo arabo al centro del convegno sul tema «Tutela dei diritti umani e ruolo della religione: scenari dopo la Primavera araba», che si è tenuto martedì all'Università Europea di Roma. Un'occasione per approfondire e analizzare gli eventi che hanno sconvolto gli equilibri del Nord Africa e del Medio Oriente e che, come ha sottolineato il rettore padre Paolo Scarafoni nel saluto introdotto, «aprono nuove fasi di dialogo interreligioso, da seguire con attenzione e prudenza». Dal dicembre 2010 a oggi, le rivolte della Primavera araba si sono diffuse lungo l'area del Mediterraneo, portando Paesi come Tunisia, Egitto e Libia al rovesciamento dei regimi al potere, a elezioni democratiche, a nuove forme di governo. Rivoluzioni nate dall'interno, guidate dalla popolazione, che puntano alla democrazia, ma che, con la salita al potere di organizzazioni islamiche come i Fratelli Musulmani in Egitto, aprono una serie di interrogativi su laicità, libertà e tutela dei diritti umani. «I Paesi coinvolti nelle rivoluzioni sono ancora legati a strutture politiche di stampo religioso - ha spiegato Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni internazionali alla Cattolica -. In questo contesto è difficile creare una democrazia. Quello che è successo segna una presa di coscienza della società civile araba, e apre alla definizione di nuovi equilibri». Il senatore

Alfredo Mantovano ha sottolineato la necessità di raccontare la realtà islamica «in modo costruttivo e non ideologico, senza accentuare gli scontri, ma ricercando l'equilibrio e il dialogo, e sostenendo le istituzioni sul territorio nel processo di integrazione». Dall'islamologa Valentina Colombo è arrivato invece l'allarme sulla tutela dei diritti della donna nei nuovi assetti politici guidati dagli estremisti. «Nelle nuove costituzioni di Egitto e Tunisia - ha spiegato - lo Stato viene fondato sulla Sharia, la legge islamica, che sancisce la superiorità dell'uomo sulla donna: in questo modo viene meno il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Dopo la Primavera araba, e con il successo delle forze estremiste, bisogna fare attenzione al significato che viene dato a termini come libertà, giustizia e uguaglianza». Il futuro del mondo arabo si costruisce quindi a partire dal confronto su diritti, libertà, integrazione e democrazia. «Nei Paesi protagonisti delle rivoluzioni non abbiamo ancora processi democratici definiti, che mettano al centro i diritti umani e la dignità della persona - spiega Luca Galantini, docente di Storia del diritto moderno -. Creare un confronto su questi temi è la condizione per la definizione di relazioni di cooperazione più pacifiche tra gli Stati, ed è la sfida che la comunità politica internazionale deve affrontare».

Maria Elena Rosati

L'esperienza del sacerdote in Perù da 27 anni, oggi a Huancayo, sulla cordigliera delle Ande, nella più povera parrocchia della diocesi. L'impegno accanto ai poveri anche per l'aspetto sanitario

Don Margottini e la missione



DI LORENA LEONARDI

«Avevo già dentro di me queste inquietudini, ero diventato sacerdote con l'ideale di stare dalla parte della gente povera e dei deboli della società». Padre Gaspare Margottini, classe '43, in Perù da 27 anni, racconta la sua vocazione

a «cercare la possibilità di vivere la povertà e la debolezza della vita umana». Nato a Cremona (una quarantina di chilometri da Roma) da una famiglia contadina, sacerdote dal '69, è stato direttore spirituale del Seminario Minore e, dal '77 all'84, viceparroco a San Frumenzio. Col desiderio di essere altro: «Avevo preso contatti per partire alla volta del Brasile - ricorda -, ma all'improvviso vi fu bisogno di qualcuno che andasse a Lima; e ho colto al volo l'occasione». Nell'85 don Gaspare arriva a Villa El Salvador, un deserto lunare di sabbia e mare, dove nelle baracchette di canne intrecciate con il tetto di cartone vivevano 300 mila persone. Senza acqua e senza fogne, ristagnavano nell'abbandono totale della periferia nebbiosa. A maneggiare la fame e ad affrontare malattie e denutrizione erano le donne. Nei primi tempi «lo shock è stato forte», ammette don Gaspare, «e un giorno i miei fedeli mi convocarono dicendomi che se

vevo stare lì dovevo essere contento, altrimenti per loro sarei stato solo un problema in più». E allora, continua, «mi sono messo a studiare la storia di quel Paese di cui non sapevo niente, ho provato a capirne le idiosincrasie. Erano gli anni della guerriglia di Sendero Luminoso, della repressione da parte dell'Esercito, e io non sapevo a chi parlavo quando celebravo la Messa. Quando le mamme dei primi desaparecidos bussarono alla mia porta, ho cominciato a sentire nella carne viva quello che stava succedendo». L'impegno pastorale in quegli anni, era volto soprattutto alle famiglie, per creare un «tessuto sociale di comunione». Oggi don Gaspare è a Huancayo, sulla cordigliera delle Ande, la sua parrocchia è intitolata a San Francesco da Assisi ed è la più povera dell'arcidiocesi: la casa parrocchiale, che si trova a 4 mila metri di altezza, è fatta con mattoni di fango e lamiere. La comunità è «partecipe, i catechisti sono tutti giovani». Ma le

difficoltà non mancano: «Il popolo è abbandonato a se stesso, i poveri non possono accedere alla medicina normale, solo a quella alternativa. Noi con il metodo della purificazione del sedano curiamo la gente. Nel corpo e nello spirito». Seppur tra mille problemi, non ha mai pensato di andare via, anche se, ammette, «ho vissuto momenti di stanchezza, in cui sentivo di non poter affrontare la situazione soprattutto quando stavo nella baraccola». Con la maturazione, e tra le difficoltà, «emergono nodi profondi, e ho capito - spiega - che l'esistenza che riceviamo dobbiamo restituirla a Dio condividendola con gli altri. Ho imparato che bisogna vivere questa vita come un giorno bello e doloroso, difficile e pieno di gioia, inserito nella grande gestazione che non è solo fatta dalla mia persona ma dalla vita di altri uomini, della Chiesa, di tutto il mondo. Noi siamo semplici intermediari».

formazione

Pastorale familiare, due corsi da gennaio

Alla famiglia e ai giovani, perni della società moderna, il Centro diocesano per la pastorale familiare e l'istituto superiore di scienze religiose «Ecclesia Mater» della Pontificia Università Lateranense, dedicano due nuovi corsi di formazione. Il primo, «Matrimonio e famiglia», si articola in cinque incontri di approfondimento sulla realtà coniugale e fami-

liare. Pensato per coppie di sposi e fidanzati, è aperto anche a quanti lavorano a vario titolo per la famiglia e avrà inizio il 7 gennaio alle 20 al Seminario Romano Maggiore con la lezione del docente Luca Pasquale su «Il matrimonio e la famiglia nel magistero della Chiesa». I due organismi, con la Fondazione Ut Vitam Habeant presieduta dal cardinale E-

lio Sgreccia, propongono inoltre «Giovanità, affettività, amore e sessualità». Al primo dei nove incontri, il 15 gennaio alle 19 nella Sala Rossa del Vicariato, interverrà il porporato sul significato della sessualità. Per entrambi i corsi è necessario iscriversi attraverso il numero di telefono 06.69886211 o l'e-mail luca.pasquale@vicariatusurbis.org.



La celebrazione all'Umberto I (foto Gennari)

Policlinico Umberto I: inaugurata lunedì dal vicegerente Iannone una struttura di formazione, alla presenza della nipote del presule

Un centro dedicato al vescovo Brambilla

DI ELISA STORACE

«A Natale impariamo a conoscere la logica di Dio, che sceglie la povertà, la piccolezza e l'umiltà: la grazia che gli chiediamo in questo Natale è che il mondo sappia accogliere il Redentore Bambino e attraverso di lui gli ultimi, i bisognosi e i sofferenti». Con queste parole monsignor Filippo Iannone, arcivescovo vicegerente della diocesi di Roma, ha introdotto lunedì la celebrazione eucaristica nella cappella centrale del Policlinico Umberto I. Un'occasione per augurare un Natale di pace a medici, infermieri, volontari e a quanti si occupano degli

ammalati, ma anche per ricordare il vescovo Armando Brambilla, incaricato per la pastorale sanitaria oltre che presidente della Consulta diocesana, scomparso lo scorso anno proprio alla vigilia del Natale, e per benedire il nuovo Centro di accoglienza e formazione dedicato alla sua memoria, di prossima inaugurazione. A nome di tutti gli operatori dell'ospedale, un ricordo pieno di gratitudine nei confronti di monsignor Brambilla è arrivato dal direttore sanitario del Policlinico, Amalia Allocca, che ha voluto sottolineare in particolare «la sua vicinanza e sollecitudine nei nostri confronti, una presenza che, anche grazie al nuovo

Centro, non verrà dimenticata». Un Centro di formazione per medici e infermieri, per venire incontro alle esigenze spirituali e psicologiche di pazienti, familiari e degli stessi operatori sanitari, mettendoli in condizione di offrire un supporto ancora più prossimo alle necessità dei malati. Angela, nipote del presule, ha quindi letto un passaggio del testamento spirituale di monsignor Brambilla, il quale, riflettendo sul ministero della sofferenza cui era stato destinato, scriveva: «Vorrei guarire tutti nello spirito, per aiutarli a vivere la sofferenza in unione a Cristo crocifisso, così da trasformarla in dono d'amore e di salvezza per sé e per l'umanità».

Un messaggio che don Telesforo Kowalski, cappellano dell'Umberto I, ha auspicato possa essere accolto da tutti «come preziosa eredità cui ispirare sempre l'assistenza agli infermi». Rifacendosi infine alle parole del beato Giovanni Paolo II, raffigurato nel recente mosaico dello *Sabat Mater* che adorna il presbitero, monsignor Iannone ha ricordato un passaggio particolarmente significativo della Lettera apostolica *Sadmirari Doloris*, in cui la sofferenza umana è vista come strumento che «sprigiona nell'uomo l'amore», perché, appunto, «il mondo dell'umana sofferenza invoca senza sosta un altro mondo: quello dell'amore umano» per i fratelli.

Una campagna di sensibilizzazione per i detenuti

L'iniziativa promossa dalla Caritas di Roma con un volume fotografico. Don Spriano: molti reclusi non hanno nemmeno i soldi per la carta igienica

«Un libro per regalare dignità ai poveri in carcere», recita così la presentazione della campagna di sensibilizzazione sulla drammatica condizione in cui vivono i detenuti, presentata giovedì dalla Caritas di Roma. Uno sguardo sulle carceri italiane, dove nel solo 2012 si sono consumati ben sessanta suicidi e l'indice del sovraffollamento ha raggiunto il 140%. Primo passo per coinvolgere l'opinione pubblica su questa realtà è la pubblicazione di un doppio volume fotografico, «Uhuu - Libertà. Il volto di Dio nel volto degli uomini in

cerca di libertà», dove vengono raccolti gli scatti di viaggio dell'architetto Francesco Delogu e quelli del fotografo Stefano Montesi, che ha realizzato un reportage all'interno delle carceri di Rebibbia e Regina Coeli. I proventi dei libri, pubblicati con il sostegno di Eni, Sorgania ed Olivetti e commercializzati nel circuito delle librerie Arion, saranno destinati ai detenuti che vivono in condizioni di povertà, maggiormente concentrati nel penitenziario di Rebibbia. «L'obiettivo è sollecitare la riflessione e far prendere coscienza alle persone di una problematica enorme», ha dichiarato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, intervenuto all'incontro di presentazione: «Il nostro sforzo non è solo di tipo materiale, ma anche etico, perché la grande povertà che c'è oggi in Italia è di tipo culturale e spirituale. Se non ci incamminiamo in questa ottica non si cambierà mai». Al fianco dei detenuti, da

oltre trenta anni c'è don Sandro Spriano, cappellano di Rebibbia, che sottolinea come la situazione all'interno del carcere sia tragica, non solo per lo stato di spazio ma soprattutto per chi non ha nessun familiare che lo sostenga economicamente. «Il carcere - sostiene don Sandro - non passa nulla per le necessità personali: solo il posto letto, quando c'è». Di conseguenza molte persone, circa 800 a Rebibbia, si trovano a non avere nulla, nemmeno la possibilità di comprarsi la carta igienica». La presentazione dei volumi è stata l'occasione per fare il punto non solo sullo stato delle carceri nel nostro Paese, ma anche per affrontare diverse problematiche, tra cui quella del reinserimento sociale. Prezioso il lavoro dei volontari del Vic (Volontari in carcere), che seguono da vicino i reclusi, cercando di rendere dignitosa la loro permanenza dietro le sbarre e di affiancarli una volta finita la loro pena. «Il carcere è il luogo che

in teoria ti deve rieducare, ma di fatto viene tagliato fuori dal mondo - afferma Daniela De Robert, presidente dell'Associazione volontari in carcere -. Spesso molti detenuti non sanno neppure dove andare e finiscono per ribussare, chiedendo di rientrare, perché si sono dimenticati di come si vive fuori». Inoltre la presidente sottolinea che per informare l'opinione pubblica è necessario «un lavoro capillare» in diversi ambienti, dalle parrocchie alle scuole. «Molte persone ci chiedono come potersi aiutare e questo è un segnale di cambiamento, ma è necessario trovare misure alternative, senza puntare solo all'allargamento delle strutture penitenziarie». Don Spriano ha letto uno stralcio del recente discorso del presidente della Repubblica e ha ringraziato Panella «per aver messo in gioco la sua vita» con la battaglia che sta portando avanti a favore dei detenuti.

Francesca Baldini



Il cardinale Vallini presiederà domani pomeriggio la celebrazione nella mensa di via Casilina Vecchia con

ospiti, operatori e volontari. Iniziano i lavori di riqualificazione dello storico ostello di via Marsala

Il Natale della Caritas Messa alla Cittadella

DI LAURA BADARACCHI

Sarà il cardinale vicario Agostino Vallini a presiedere il 24 dicembre alle ore 16.30 la tradizionale Messa di Natale con gli ospiti, i volontari e gli operatori della Caritas diocesana presso la Cittadella della Carità - Santa Giacinta, in via Casilina Vecchia 19. Anche se dal 1987 la celebrazione si era sempre svolta presso l'ostello Don Luigi Di Liegro alla Stazione Termini, quest'anno verrà celebrata nella nuova mensa allestita nella Cittadella perché, proprio durante le festività, avranno inizio i lavori di riqualificazione dello storico ostello di via Marsala. Alla liturgia parteciperanno, fra gli altri, il sindaco Gianni Alemanno, il presidente della Provincia Nicola Zingaretti, la governatrice della Regione Lazio

Renata Polverini e altri rappresentanti delle istituzioni. In questo periodo di festività, inoltre, si moltiplicano le iniziative a sostegno delle persone con difficoltà economiche. Come «Quattro Ruote di bontà»: un camioncino Ww Caddy con i volontari Caritas sarà parcheggiato accanto ai maggiori supermercati e centri commerciali della Capitale per raccogliere donazioni di alimenti e giocattoli; il progetto si svolge in collaborazione con l'Assessorato comunale alle Attività produttive. Domani, giorno della vigilia, si concluderà «Natale solidale in libreria»: presso alcune librerie i volontari saranno disponibili a incartare i regali acquistati e a presentare la campagna «Violenza? Proviamo Senza?», a cui vengono devolute le offerte raccolte. E grazie alla generosa e preziosa collaborazione di Lorenzo Teranera, illustratore di Ballarò, sono stati realizzati i biglietti natalizi solidali: comprandoli, si

può «regalare» vicinanza a chi è in difficoltà senza dimenticare i detenuti, ai quali è dedicata la campagna «Restituendo dignità ai poveri in carcere!».

Avviata nei giorni scorsi proprio in occasione delle feste, l'iniziativa proseguirà nel nuovo anno. Primo passo, la Messa odierna presieduta

Si moltiplicano le iniziative a sostegno delle persone in difficoltà economiche: tra queste, una raccolta di alimenti e giocattoli presso supermercati e centri commerciali

dal cardinale vicario nella cappella di Rebibbia. Intanto si può scegliere di regalare il volume fotografico in due tomi «Uhuu - Libertà», di Francesco Delogu e Stefano Montesi, corredato dai testi scritti dai reclusi di Rebibbia e commercializzato dalle librerie Arion: i proventi verranno devoluti interamente ai detenuti indigenti. E poi ci sono «migliaia di famiglie che non arrivano a fine mese», oltre alle persone senza fissa dimora che «hanno bisogno di mangiare: un'emergenza continua. E il fenomeno è in forte aumento soprattutto tra gli italiani, che spesso non hanno il coraggio di varcare i cancelli d'ingresso di una mensa o la soglia dell'Emporio della solidarietà, visti come linea di frontiera oltre la quale tocca fare i conti con un senso di disagio e di pudore», denuncia



Genaro Di Cicco, responsabile della raccolta fondi e donazioni della Caritas romana. Per questo è partita la campagna «Oggi offro io»: ciascun cittadino può contribuire a migliorare la vita degli altri offrendo l'equivalente di un pasto (5 euro) o di una spesa alimentare (20 euro) come gesto di fratellanza e condivisione. «Sono più di 1.500 i pasti pronti erogati ogni giorno dai nostri Centri e circa 1.700 le persone aiutate settimanalmente mediante spesa alimentare. Ne siamo

fortemente convinti: soddisfare il bisogno primario di ciascun essere umano è un'esigenza che accomuna tutti - sottolinea ancora Di Cicco -. Solo grazie al sostegno e all'aiuto dell'intera comunità cittadina, possiamo far fronte a un'emergenza che riguarda un numero sempre più crescente di persone, un mondo di povertà molto spesso sommersa che stenta a manifestarsi ma che noi vogliamo raggiungere e aiutare».



Uno dei tanti pranzi di Natale, edizione 2011, della Comunità

S. Egidio, pranzi per i poveri e la guida per i senza tetto

Fervono i preparativi per il tradizionale pranzo di Natale per i poveri, che si svolgerà come ogni anno - da tre decenni a questa parte - nella basilica di Santa Maria in Trastevere. Per prepararlo «è riempire la slitta dei regali sono necessari carta da lettere, torce tascabili, giochi di società portatili, carte da gioco, set manicure e barba tascabili, radioline, penne da regalo, agendine, portafogli...». Informano i volontari della Comunità di Sant'Egidio. Nei centri di raccolta romani continuano ad affluire anche vestiarie e coperte, sacchi a pelo e ombrelli, prodotti per l'igiene personale e naturalmente cibi per imbandire la tavola: dai dolci alle tavolette di cioccolata. Per contribuire portando dei doni, si può telefonare al numero 06.8992234. E in occasione del trentennale del pranzo natalizio - divenuto nel tempo un «formato» replicato in tante parrocchie romane, nonché da Torino a Palermo, dalla Costa d'Avorio all'Indonesia, da Cuba alla Russia - un libro edito da Mondadori ne ripercorre «l'avventura umana e spirituale, ma ci sono anche i consigli utili a ripetere la bellezza a ogni latitudine, nelle grandi e piccole città. Un piccolo saggio di teologia e spiritualità dell'amicizia con i poveri e un manuale di solidarietà quotidiana, alla portata di tutti», sottolineano i volontari. Intanto il 18 dicembre si è svolta alla Sala dei Parlamenti di Palazzo Montecitorio la cena di Natale per i poveri sostenuta dalla Comunità, promossa dall'associazione Gruppo di solidarietà dei dipendenti della

Camera dei deputati. Ancora tante, troppe le persone senza fissa dimora a Roma: quest'anno la Comunità di Sant'Egidio ne ha stimate 7.800, di cui solo 2.800 trovano accoglienza notturna nei mesi invernali. «E 4 su 10 vivono in strada da meno di 6 mesi, con un forte incremento degli italiani», ha riferito Mario Marazziti, portavoce della Comunità, presentando giovedì la guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi», stampata in 12 mila copie e regalata a famiglie, associazioni e naturalmente agli «homeless» della Capitale. Soprannominata «la Michelin dei poveri» è giunta alla sua XXVII edizione, alla pubblicazione fotografa anche una città «in cui l'interesse per chi è in difficoltà non è andato in crisi con la crisi - hanno evidenziato Marazziti e Francesca Zucchi -, grazie al moltiplicarsi della rete di aiuto che fa capo ai centri parrocchiali, ad associazioni di volontariato, a singoli cittadini di buona volontà». Tra loro, anche i più piccoli che decidono di regalare i loro giochi usati e in buono stato: il «Rigoccolato», il nome dell'iniziativa; le vendite sono destinate al programma Dream per la cura gratuita dell'Aids in Africa. Ha lo stesso obiettivo anche il nuovo «Spazio Vintage» di qualità all'interno della Città Ecosolidale, promossa da Sant'Egidio. Aperto la domenica dalle 16.30 alle 20 - ma fino all'Epifania anche giovedì e sabato dalle 17 alle 19 -, il punto vendita si trova in via del Porto Fluviale 2. Tra abiti e borse d'epoca, dischi in vinile e cappelli, un'altra declinazione della solidarietà.

Laura Badaracchi

Un luogo dove si coltiva la speranza

Alla Casa dell'Immacolata visita del cardinale vicario per sostenere reinserimento delle ragazze madri ospiti

Un incontro per ascoltare le loro storie e raccogliere le loro speranze. Lunedì scorso, nel tardo pomeriggio, visitando com'è sua abitudine ogni anno la Casa dell'Immacolata all'Alessandrino, il cardinale vicario Agostino Vallini ha avuto un breve colloquio con ciascuna delle dieci ragazze madri, ospiti della struttura della Caritas. La casa accoglie da nove anni giovani donne, per lo più straniere, venute in Italia alla ricerca di un sogno di felicità, o almeno di un lavoro, e poi

arenatesi tra difficoltà e solitudine. «Le ragazze - assicura suor Elisabetta D'Angeli, dell'ordine delle Suore Francescane di Santa Filippa Martini, responsabile della Casa - mi hanno detto di essere state rafforzate dalle parole del cardinale Vallini, che in effetti si interessa molto a loro, vuole sapere anche se e come si sono sistemate le ragazze che ci hanno lasciato. Ricorrono a noi donne africane, dell'Est e dell'America Latina. Arrivano in Italia, conoscono uomini, loro comazionali, rimangono incinte e sono costrette a lasciare il lavoro». Nel quartiere popolare del quadrante est di Roma, le mamme e i bambini trovano una struttura di due piani, con quattro appartamenti, dove sono impegnati tre suore e tre operatori della Caritas che lavorano a turno

all'amministrazione: riordinano i documenti delle ospiti, preparano una scheda su ogni nuova ragazza che entra, tengono contatti per eventuali offerte di lavoro, prenotano visite mediche per i bambini. «In questo momento - prosegue suor Elisabetta - ospitiamo quattro bambini piccoli, da 1 a 4 mesi. Prima il periodo di permanenza era al massimo di sei mesi. Ma da due o tre anni, a causa delle maggiori difficoltà per trovare lavoro, abbiamo prolungato questo periodo fino ad un anno. La nostra giornata comincia al mattino con la colazione insieme, nella sala-soggiorno». Alle 12.30 il pranzo, alle 19.30 la cena. La sera, sistemata la tavola e le stoviglie, le ragazze possono ritirarsi nelle loro stanze, con soggiorno e tv oppure rimanere a chiacchiere nella sala

comune. «I bambini - spiega ancora la religiosa - dispongono di una sala hobby con tanti giochi e di un giardino esterno con le giostre. La Casa si mantiene anche grazie alla generosità della parrocchia di San Giustino e di quelle limitrofe: ci consentono di organizzare mercatini per finanziarci, i parrochiani ci portano alimenti, pannolini, latte in polvere. La vicina Ipercoop permette ai nostri volontari di raccogliere generi alimentari, che i clienti acquistano per noi». Qualche volta le storie di queste ragazze

terminano con un lieto fine. «Diverse giovani mamme - conclude la coordinatrice della Casa dell'Immacolata - sono riuscite a trovare lavoro, a prendere una casa in affitto e a mantenere il loro bambino. Qualcun'altra, invece, dopo aver lasciato la Casa, torna da noi e riceve ancora aiuto».

Daniele Piccini



cinema

Lo spettacolo di «Ralph spaccatutto»



Anche in quest'ultimo quadrimestre del 2012 il cartone animato si è dimostrato il genere preferito dal pubblico cinematografico, spia del fatto che al cinema si va ancora per lasciarsi conquistare da una storia nella quale fantasia e poesia creano una alchimia indispensabile di suggestione e commozione. Da queste premesse nasce anche un nuovo cartone, in uscita in questi giorni nelle sale. Si tratta di *Ralph Spaccatutto*, prodotto dalla Walt Disney Animation Studios: una firma che è certamente una garanzia e che offre una fiducia conquistata anche in questi anni recenti segnati da cambiamenti radicali. Le tecnologie hanno infatti indotto a una mutazione globale: vicende tarate sulle

infinite possibilità dei computer, personaggi calati in situazioni di realtà virtuale, effetti imprevedibili ma di necessità legati alla logica del racconto. Il segreto è di ascoltare le sensibilità nate e cresciute on line tra smartphone e video grafica con temi e sentimenti antichi e sempre nuovi. Ecco allora Ralph, uno spaccatutto di quasi tre metri e un peso di 300 chili. Sono ormai 30 anni che Ralph fa il cattivo nel videogame «Felix Aggiustatutto Felix» in una sala giochi, ma nessuno sembra apprezzarlo veramente. Stanco di fare il cattivo e desideroso di un riconoscimento, Ralph intraprende un viaggio nell'universo dei giochi arcade per vincere una medaglia e guadagnarsi l'affetto e il rispetto al pari di Felix. Dapprima si mette a frequentare incontri terapeutici per malvagi, nei quali gli viene detto che lui «interpreta un cattivo ma non è un cattivo». In un sistema però in cui gli schemi sono prefissati, è pensabile uscire dal proprio ruolo? Da qui si snoda la storia, che gli autori

strutturano, facendo ricorso a una tecnica molto originale quanto a profondità e dimensione dell'immagine. I quattro mondi unici che compongono il gioco rappresentano altrettanti livelli narrativi, che i personaggi attraversano, puntando sull'alternanza tra vero e fantastico in un continuo rimbalzo tra attese, speranze, cambiamenti, ribaltamenti di prospettive. La fiaba scorre in un rutilante scenario di colori e emozioni. Colpisce soprattutto la capacità del regista di vitalizzare il meccanico mondo dei videogiochi con una spruzzata di sentimenti autentici, fatti di cuore, dolore, rimpianti, voglia di una vita semplice e felice. Dopo mille peripezie, Ralph aiuta gli altri ma soprattutto permette a se stesso di accettarsi per quello che è, utile all'armonia di quel mondo fatto di precisione, geometria, e divertimento. Spettacolo notevole, con un 3D adeguato, e film utile per tutta la famiglia in questo periodo festivo.

Massimo Giraldo

arte



Sarà visitabile fino al 2 giugno 2013 la mostra «Bruegel. Meraviglie dell'arte fiamminga», al Chiostro del Bramante, che ripercorre la storia e il talento della più importante stirpe di artisti fiamminghi attivi tra il XVI e il XVII secolo, attraverso oltre 100 opere tra dipinti, disegni e grafiche. Si presentano così le relazioni e il percorso di quattro generazioni di pittori della dinastia.

In mostra 100 opere della stirpe Brueghel

tradizioni. Suggestivo itinerario con le varie rappresentazioni

Un viaggio tra i presepi della città

DI ELISA STORACE

Primo mattino, catacombe di Priscilla sulla via Salaria. Se, a pochi giorni dal Natale, in una mattina di dicembre tersa e fredda, volessimo ripercorrere la storia dei presepi romani - ma anche quella dei presepi *tout court* - dovremmo partire da qui. Perché proprio qui, in una nicchia, si conserva la prima raffigurazione della Natività, risalente al II secolo: un affresco di Maria china sul piccolo Gesù con accanto una figura maschile

che indica una stella, la cometa di Cristo, «luce delle genti». Se Napoli è diventata famosa per i suoi presepi e Greccio è stata l'ambientazione del primo presepe vivente, le origini del presepe come lo conosciamo oggi vanno cercate a Roma. Da qui allora prendiamo un autobus fino alla basilica di Santa Maria Maggiore, dov'è conservato il più antico presepe scolpito, realizzato da Arnolfo di Cambio nel 1291. Sei ieratiche figure in marmo bianco, ispirate alla reliquia della Mangiatoia conservata

sotto l'altare della stessa basilica, cinque trassero di legno da cui tutto iniziò. Scendendo per via Urbana e proseguendo per via Cavour fino a piazza Venezia, immanicabile la visita al presepe dell'Ara Coeli. Tappa obbligata sia per le bellissime statue a grandezza naturale che lo

compongono, sia soprattutto per quella del Bambinello: anche se dopo il furto, nel 1994, della statua intagliata da un ulivo del Getsemani (alla quale i bambini romani recitavano preghiere e poesie, protagonista il giorno della benedizione impartita dall'alto della scalinata), mai più ritrovata, al suo posto è presente una copia. A questo punto, ridiscendiamo per via di San Pietro in Carcere e facciamo una sosta presso la basilica dei Santi Cosma e Damiano, ai Fori Imperiali, dove si può ammirare lo splendido presepe napoletano del Settecento che vi si conserva: quindici metri di cielo stellato, cori di angeli, Magi adoranti, pastori addormentati, popolani, signori, pecore e colonne. Il tutto racchiuso da imponenti quinte, a segnare la distanza fra quell'umanità indaffarata e l'osservatore pur ad essa così simile. Un altro presepe napoletano, del XVII secolo, è

custodito nella chiesa di Santa Maria in Via, a due passi da Fontana di Trevi. Scopriamo che l'Associazione Italiana Amici del Presepio, che qui ha sede, quest'anno ne sta allestendo uno romano, ottocentesco. Quest'ultimo è ancora nascosto da un lenzuolo, dietro il quale però ci lasciano sbirciare: l'angolo della Roma scomparsa che riproduce sembra un acquerello di Ettore Roessler Franz. A piazza del Popolo, entrano nelle sale della mostra internazionale «100 Presepi», che quest'anno propone al visitatore ben 171 opere. Ma le rappresentazioni suggestive della Natività non sono solo in centro. Per fare alcuni esempi, alla stazione Termini due ferrovieri in pensione hanno ricreato con più di 100 personaggi la Greccio

le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mercoledì 25 a domenica 30
V. delle Province, 41 **Viva l'Italia**
tel. 06.44236021 Che 16.15-18.20-20.25-22.30
Da mercoledì 1 a domenica 6
Il comandante e la cagna
Che 16.18.10-20.20-22.30

CARAVAGGIO Martedì 25 e mercoledì 26
V. Paolo, 24/B **Il matrimonio che vorrei**
tel. 06.8554210 Che 16.15-18.20-20.25-22.30
Da venerdì 28 a domenica 30
Ameur
Che 17.30-20-22.30

Viva l'Italia Che 16.30-18.30-20.30-22.30
Da venerdì 4 a domenica 6
Gli equilibristi
Che 15.45-18.20.15-22.30

DON BOSCO Mercoledì 26 e giovedì 27, ore 16
V. Paolo Valerio, 63 **Madagascar 3 - Ricercati in Europa**
tel. 06.71587622 Mercoledì 26, ore 18-21
Argo
Che 17.7 e venerdì 28, ore 18-21
Troppo amici



Il presepe di Arnolfo di Cambio a Santa Maria Maggiore

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 24
Alle 16.30 celebra la Messa presso la Cittadella della Carità a Ponte Casilino
A mezzanotte presiede la Messa della Natività nella basilica di San Giovanni in Laterano

DOMENICA 30
Alle 19.30 in San Giovanni in Laterano guida la preghiera dei giovani partecipanti all'Incontro europeo promosso dalla Comunità di Taizé

LUNEDÌ 31
Alle 17 in San Pietro partecipa ai primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e al canto del «Te Deum»

flash. Le notizie in breve

RADIO VATICANA/1: «CROCEVA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi, martedì e mercoledì, alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda il programma «Crocevia di Bellezza». Mercoledì, alle ore 18.30, appuntamento con il notiziario «Ecclesia in Urbe» (sui 93.5 di Radio Mater alla stessa ora, e on line su www.diocesidroma.it, romasette.it, ucroma.it).

RADIO VATICANA/2: MUSICA NO-STOP DI ALTA QUALITÀ. Fino al 6 gennaio sui canali Dab+ (Digital Audio Broadcast) della Radio Vaticana trasmessi su Roma, la nuova FM digitale ancora in fase sperimentale in Italia, si può ascoltare una speciale programmazione di musica natalizia no-stop di alta qualità audio senza interruzioni per 24 ore. Un vasto repertorio di musica sacra, leggera, strumentale con brani di amore jazz, spirituals, spirituals. La programmazione, che ricorda la vecchia filodiffusione

della radiofonica italiana proposta con tecnologie moderne, si può ascoltare a Roma sul canale 7B del Dab+ della Radio Vaticana utilizzando le nuove radio in commercio o acquistabili su web, abilitate a ricevere i nuovi canali radiofonici in digitale, il Dab+, insieme alla tradizionale FM.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO PAOLI. Sabato 29 pellegrinaggio sulle orme del Beato Angelo Paoli, carmelitano. Partenza da San Martino ai Monti alle ore 9. Parteciperà anche un gruppo dei giovani di Taizé.

PADRE GAMBERO AL SABATO MARIANO. «La fede di Maria nei Padri della Chiesa» è il titolo del prossimo «Sabato mariano», il 5 gennaio alle 16 a Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306). Interverrà padre Luigi Gambero, professore emerito della Pontificia facoltà teologica «Marianum».

Il Natale sulle tavole degli italiani

Un'analisi condotta dalla Coldiretti: la spesa per l'alimentare tiene anche nella crisi. Tagliata quella per i prodotti fuori stagione

Altro che poeti, navigatori e santi. Gli italiani sono un popolo di buone forchette. Per inbandire le tavole delle feste di fine anno spenderemo 4,3 miliardi di



euro: generi alimentari e bevande sono l'unica voce di spesa che sostanzialmente «tiene» nel tempo della crisi. E quanto emerge da «Il Natale sulle tavole degli italiani», un'analisi condotta dalla Coldiretti sulla base dell'indagine «Xmas Survey 2012» di Deloitte. Non si rinuncia dunque a preparare pranzi e cenoni ma, sottolinea la Coldiretti, «si qualifica la spesa, con una netta preferenza per prodotti del territorio locali e «made in Italy». Aumentano consumi di cotichino, lenticchie, frutta di stagione e spumante, mentre crollano le mode estere del passato pagate a caro prezzo come ciliegie, pesche fuori stagione o ananas, caviale e champagne. Solo 3,5 milioni di italiani (7%) si potranno permettere le ostriche, 2,5 milioni (5%) il caviale e in 6,5 milioni (13%) stapperanno lo champagne. Immanicabile lo spumante, che sarà bevuto da 44 milioni di italiani (87%). Segue a ruota il panettone al quale non rinunceranno in 40 milioni (8%) che vince sul pandoro (prescelto da 34 milioni, pari al 6%). E quest'anno dalle nostre tavole non avanzerà proprio

niente: «La tendenza a ridurre gli sprechi da parte degli italiani è forse l'unica notizia positiva della crisi in una situazione in cui in Italia sono aumentati del 9% le persone costrette a ricevere cibo o pasti gratuiti in mensa o nelle proprie case», commenta Sergio Marini, presidente di Coldiretti. Secondo l'indagine, il 59% degli italiani responsabili della preparazione dei pasti porterà in tavola prodotti della penisola, il 29% addirittura locali o a chilometri zero e l'11% prodotti biologici, mentre un 18% guarderà alle offerte e al basso prezzo. Ben il 44% degli italiani preferisce acquistare prodotti locali. La tendenza a privilegiare un menu più nostrano favorisce gli acquisti nei mercatini - frequentati da 23 milioni di italiani - anche alla ricerca, nel 34% dei casi, dei prodotti tipici dell'enogastronomia. La preparazione del pranzo di Natale terrà impegnate per almeno tre ore il 40% delle famiglie italiane: un'attenzione alla tavola più importante dell'anno giustificata dal fatto che il 92% degli italiani trascorrerà il Natale in casa propria o in quella di parenti e amici. Aggiunta il 3% degli italiani andrà al ristorante e la trattoria mentre l'1% si recherà in un agriturismo.

Lorena Leonardi